



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 5/05 al 11/05 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE del lunedì 7 maggio 2012

Giovani, non si ferma la fuga dal Fisco -In due anni persi 238mila contribuenti under 25 -Il «guadagno» medio è di 6mila euro l'anno

MF-MILANO FINANZA martedì 8 maggio 2012

Le bocciature dei superstipendi? Puro buon senso

MF-MILANO FINANZA mercoledì 9 maggio 2012

Prysmian seleziona giovani laureati

ASCA 9 05 2012

Lavoro: Sileoni (Fabi), governo mantenga impegni su esodati

CORRIERE DELLA SERA venerdì 11 maggio 2012

I co.co.pro. verso il salario base Modello tedesco per i lavoratori.La legge: partecipazione agli utili e posti nei consigli di sorveglianza

IL SOLE 24 ORE del lunedì 7 maggio 2012

Giovani, non si ferma la fuga dal Fisco -In due anni persi 238mila contribuenti under 25 -Il «guadagno» medio è di 6mila euro l'anno

PAGINA A CURA DI Francesca Barbieri

Il contatore corre veloce all'indietro. Anche agli occhi del Fisco. Meno presenti nel mercato del lavoro, meno protagonisti nella società, i giovani sono ormai una rarità negli archivi dell'agenzia delle Entrate. In appena due anni sono "spariti" 238mila contribuenti under 25, scesi del 12% dal 2009 al 2011, in base a un'elaborazione del centro studi Datagiovani per Il Sole 24 Ore sulle ultime dichiarazioni fiscali disponibili. Una platea di 1,8 milioni di persone (il 4,3% del totale), concentrate soprattutto nel Sud e nelle isole (31,6 per cento). Il trend negativo unisce tutte le aree del Paese, ma in alcune regioni le dinamiche sono state più ampie: è il caso del Friuli Venezia Giulia, con il 17% in meno di contribuenti, le Marche (-15,8%) e il Piemonte (-14%). «Tra il 2008 e il 2010 -osserva Emilio Reyneri, ordinario di sociologia del lavoro all'università di Milano Bicocca -, anni a cui si riferiscono i redditi dichiarati, gli occupati tra i 15 e i 24 anni sono calati da 1,49 milioni a 1,24, mentre gli studenti sono aumentati da 3,5 a 3,7 milioni: le opportunità di lavoro si sono ristrette probabilmente a causa della crisi e in tanti hanno deciso di proseguire gli studi». Per chi ha un impiego, del resto, i redditi non sono di certo alti. Gli introiti medi denunciati si aggiravano nel 2011 intorno a 6.500 euro: 473 euro persi in termini reali da ciascun giovane rispetto al 2010 e 642 euro dal 2009. «Si tratta -osserva Michele Pasqualotto, ricercatore di Datagiovani -di un flop del 9% in un biennio, molto più elevato di quello degli italiani nel complesso, che hanno lasciato sul terreno poco più di 100 euro a testa



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 5/05 al 11/05 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

l'anno». Sul territorio, i livelli più bassi di ricchezza si registrano per i giovani del Sud: 5.174 euro contro gli oltre 7mila del Nord, ma le flessioni maggiori si sono verificate al Settentrione, in primis nelle regioni occidentali (-729 euro). L'83% dei redditi dichiarati è da lavoro dipendente, per un importo medio di 7mila euro (nel Nord Ovest si arriva a 8mila euro). «Negli ultimi decenni -commenta Stefano Manzocchi, direttore Luiss Lab of European Economics -i giovani, insieme a donne e immigrati, sono stati il cuscinetto mobile del mercato del lavoro: fino al 2008 la maggior parte è entrata con contratti atipici, formule su cui la crisi successiva ha inciso di più. Questa generazione, allargata anche ai 30-40enni, rischia di finire in un buco nero e quando il mercato darà segnali di risveglio potrebbe essere penalizzata in termini di skill e formazione, addirittura superata dai più giovani che entreranno con maggiori capacità e a costi più bassi». Spariti dagli archivi del Fisco per la perdita secca delle opportunità di lavoro, dunque, come testimonia anche la continua corsa del tasso di disoccupazione giovanile, che a marzo ha raggiunto il livello record del 35,9 per cento. E sempre più incapaci di staccare il cordone ombelicale dalla famiglia d'origine, visti i bassi livelli di reddito che non garantiscono l'indipendenza economica. In generale, oltre 7 contribuenti su dieci under 25 si posizionano nella classe più bassa di guadagni, fino a 10mila euro, ma nel Mezzogiorno il livello sale all'80% delle dichiarazioni presentate. Al Nord, invece, non è marginale la quota di chi si colloca tra i 15 e i 26mila euro, circa il 18 per cento. «È molto probabile -osserva Luigi Campiglio, ordinario di Politica economica all'università Cattolica di Milano -che la stragrande maggioranza dei giovani continui a vivere con i genitori. Una possibile ipotesi è che alcuni si mantengano al di sotto della soglia di esenzione fiscale (pari a 2.840 euro, ndr), assicurando così le detrazioni per figli a carico per mantenere il potere d'acquisto dei redditi familiari in un periodo di crisi. Del resto questo limite è invariato dal 1995, quando andrebbe invece rivalutato in base all'andamento dei prezzi di almeno il 43 per cento». La "scomparsa" dei giovani, secondo Campiglio, «è figlia della crisi ma anche di un progressivo passaggio dal lavoro regolare a quello sommerso: comunque è certo che chi lavora, tra gli under 25, è occupato in modo occasionale solo per pochi mesi l'anno oppure part-time, ma potrebbe trattarsi anche di ragazzi che abbinano allo studio piccoli lavoretti». francesca.barbieri@ilsole24ore.com

Return

MF-MILANO FINANZA martedì 8 maggio 2012 Le bocciature dei superstipendi? Puro buon senso

di Roberto Ruozi

Gli altissimi compensi percepiti dai massimi dirigenti delle grandi imprese, specialmente di quelle bancarie, sono stati considerati responsabili in misura non trascurabile della crisi che ci tormenta dal 2007 e in quanto tali sono stati oggetto di critiche feroci da parte del mondo politico e dell'opinione pubblica. Molti governi hanno introdotto dei meccanismi normativi nel tentativo di ridimensionare il fenomeno e, allo scopo, hanno anche imposto alle società (e in particolare a quelle quotate nonché a quelle bancarie e assicurative) di seguire, per la determinazione dei suddetti compensi, delle precise strade istituzionali, che coinvolgano sia il consiglio di amministrazione sia i membri indipendenti nonché il comitato per le remunerazioni istituito al loro interno e, infine, la stessa assemblea degli azionisti. Si è voluto in questo modo responsabilizzare i principali organi delle società in questione e assicurare la massima trasparenza e pubblicizzazione delle decisioni adottate in materia. Uno sviluppo del genere ha interessato anche il nostro Paese, dove in verità il problema, benché presente, non ha mai assunto le dimensioni raggiunte altrove. L'iter decisionale imposto dai legislatori o dai regolatori è stato accolto con favore in linea di principio, ma ha lasciato perplessi sulle possibilità di raggiungere gli obiettivi fissati. In particolare, si è dubitato della qualità delle informazioni che i consigli di amministrazione avrebbero trasmesso alle assemblee e delle reazioni di queste ultime. L'esperienza delle assemblee svoltesi nello scorso mese di aprile ha dissipato quei dubbi e, almeno in linea di principio, gli obiettivi delle regole suddette sono stati centrati. Invece c'è meno ottimismo circa gli effetti



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 5/05 al 11/05 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

pratici delle decisioni delle suddette assemblee, sia perché in diversi casi il voto assembleare nelle materie in esame ha solo valore consultivo, sia perché c'è il timore che tali decisioni possano essere presto dimenticate e che tutto possa ricominciare esattamente come prima. In realtà, tuttavia, le esperienze vissute non sono affatto trascurabili. A puro titolo di esempio ricordo che in molte banche (come Royal Bank of Scotland, Citigroup, Barclays, Ubs e Crédit Suisse) ma anche in società di altro genere (come Chesapeake, colosso americano dell'energia, Aviva, importante gruppo assicurativo, Glaxo Smith Kline, Astra Zeneca, Xstrata, Royal Dutch Shell, Igt, Kb Home, Trinity Mirror, Immarsat e la stessa Borsa di New York) le assemblee sono state particolarmente vivaci e in non pochi casi hanno espresso maggioranze contrarie alle proposte dei consigli di amministrazione. I massimi esponenti di tali società hanno preso atto con palese imbarazzo delle decisioni delle rispettive assemblee, chiedendo scusa agli azionisti per non aver saputo interpretare i loro sentimenti e assicurandoli comunque che questi ultimi sarebbero stati prossimamente tenuti nella dovuta considerazione. Alcuni di loro hanno immediatamente comunicato la rinuncia ai compensi (soprattutto quelli variabili, che sono stati oggetto delle critiche più accese) proposti all'assemblea e bocciati da quest'ultima. In altri casi, di fronte alle delibere assembleari contrarie alle proposte dei manager/amministratori, questi hanno rassegnato le dimissioni. Quasi tutti i presidenti di tali assemblee hanno promesso che l'anno prossimo porteranno al giudizio degli azionisti nuovi programmi e nuove politiche di remunerazione che possano avere sorte migliore di quella avuta nelle ultime settimane. Cosa poi accadrà nella pratica è difficile dire. Una cosa è certa, cioè che d'ora in poi il problema sarà più serio che nel passato e non potrà più essere trattato alla chetichella come fatto finora. Ciò è importante perché impone una valutazione pubblica delle politiche di compensazione dei massimi esponenti delle società, che non saranno più liberi come prima. In questo senso segnalo alcune dichiarazioni di eminenti personalità politiche che, di fronte ai fatti esposti, hanno promesso di darsi da fare per rendere vincolanti le delibere assembleari appena citate. In generale, poi, d'ora in avanti l'attività dei comitati per le remunerazioni, istituiti anche in Italia all'interno dei consigli di amministrazione, avranno un compito più delicato, e dovranno lavorare più intensamente. Si capirà che si tratta di un fenomeno la cui importanza va al di là dell'impatto che le remunerazioni dei vertici aziendali hanno sul conto economico delle società? Capiranno gli interessati che, nell'ambito degli obiettivi del loro lavoro quotidiano, il denaro è importante, ma che ce ne possono (sarebbe meglio dire devono) essere altri che meritano una considerazione, anche esplicita, maggiore di quella finora attribuita loro? Riuscirà tutto questo a riabilitare l'etica nei loro comportamenti? È possibile che, di conseguenza, gli stakeholder delle loro aziende possano avere in queste ultime una maggiore fiducia e che questo possa riflettersi favorevolmente anche sui relativi corsi di borsa? Non sono così ingenuo da pensare che a tutte queste domande sia possibile dare una risposta positiva, ma credo che un importante passo in avanti sia stato compiuto. E l'Italia? Come ho prima accennato, anche le assemblee delle nostre società sono state chiamate a esprimersi sulla politica di remunerazione dei massimi esponenti aziendali. Il clima è stato migliore di quelle delle assemblee delle società prima citate. A parte il voto contrario di qualche disturbatore, portatore di pochissime azioni e spesso neppure presente in assemblea, gli azionisti hanno generalmente approvato a larghissima maggioranza o addirittura all'unanimità le proposte dei consigli di amministrazione. Le motivazioni di questo favorevole atteggiamento sono molteplici. Da un lato c'è la già ricordata moderazione che ha tradizionalmente ispirato le politiche di assegnazione dei compensi ai massimi dirigenti delle società italiane, che hanno archiviato anche gli eccessi a volte irragionevolmente compiuti e che non sono più ripetibili. Dall'altro lato c'è la struttura della maggioranza delle nostre società, che è differente da quella delle grandi multinazionali. Da noi c'è una concentrazione molto maggiore dell'azionariato. Anzi, spesso la maggioranza assembleare è nelle mani di una sola persona o una sola famiglia. Le più importanti decisioni (e proposte) aziendali vengono quindi, almeno informalmente, quasi sempre condivise con l'azionista di maggioranza. I consigli di amministrazione le valutano ed esprimono liberamente le loro opinioni, ma quando le proposte sono ragionevoli sono solitamente condivise e fatte



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 5/05 al 11/05 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

proprie, anche perché si presume possano incontrare facilmente il favore delle assemblee alle quali saranno sottoposte. In questo senso, salvo complicazioni, il consenso è facile da ottenere, ed è pressoché impossibile che, come per esempio è accaduto alla Royal Bank of Scotland, i voti contrari superino il 90%. In generale, tuttavia, si è aperto un nuovo capitolo nella storia del comportamento degli azionisti. Questo vale soprattutto per le società ad azionariato diffuso in cui nessun azionista può entrare nella gestione quotidiana. La politica di remunerazione dei vertici aziendali non deve però essere considerata come ordinaria amministrazione e sarà d'ora in avanti un elemento chiave dell'immagine aziendale e, quindi, anche delle relazioni con gli stakeholder e il mercato finanziario. Quanto agli azionisti, essi non sono diventati dei rivoluzionari, anche se il mondo dei media ha subito parlato di una loro «primavera», parafrasando le tante primavere arabe a cui abbiamo via via assistito. Essi si sono semplicemente resi conto che è un loro sacrosanto diritto assicurarsi che le remunerazioni dei massimi esponenti aziendali, contrariamente a quanto accaduto nel passato, siano ragionevolmente allineate alla qualità del loro lavoro, ai risultati prodotti sul conto economico delle loro società e alle performance in borsa delle relative azioni. È questo un atteggiamento rivoluzionario o una semplice applicazione del buon senso?

Return

MF-MILANO FINANZA mercoledì 9 maggio 2012

Prysmian seleziona giovani laureati

Prysmian ha lanciato un programma internazionale per l'inserimento di 50 giovani neolaureati in ingegneria ed economia, con l'obiettivo di contribuire a costruire il management futuro dell'azienda. Le risorse saranno principalmente inserite nelle funzioni di ricerca&sviluppo, industriale e vendite&marketing. L'identificazione dei candidati, partita in questi giorni, si protrarrà fino alla fine di giugno, attraverso un processo di recruitment e di valutazione svolto sia a livello locale sia di gruppo con l'obiettivo di individuare e assumere i 50 giovani a partire da luglio. Il programma prevede una prima fase di inserimento e formazione presso la sede di Milano, seguita da 12 mesi di job rotation nel proprio Paese di provenienza; a questo periodo seguiranno 24 mesi di esperienza all'estero all'interno di una specifica funzione. L'obiettivo, dopo i primi tre anni dall'inizio del programma, è l'assegnazione di ruoli di junior management nel Paese di origine o all'estero.

Return

ASCA 9 05 2012

Lavoro: Sileoni (Fabi), governo mantenga impegni su esodati

(ASCA) -Firenze, 9 mag -'Ci attendiamo che il Ministro del Lavoro mantenga gli impegni annunciati, salvaguardando pienamente i lavoratori già' in esodo o in uscita dal mondo del lavoro sulla base di piani industriali varati precedentemente alla manovra di fine anno', così' Lando Sileoni, Segretario Generale della Fabi, il maggiore sindacato bancario, in vista dell'incontro tra Governo e organizzazioni sindacali per discutere del nodo esodati. 'Anche in queste ore', aggiunge Sileoni, ' i principali Gruppi bancari italiani stanno confermando le uscite programmate dei lavoratori, esodi che così' si vanno ad aggiungere a quelli già' in atto, tutti coperti dal Fondo di Solidarietà', l'ammortizzatore sociale del credito interamente autofinanziato dal settore'. 'Oltre 20.000 lavoratori e famiglie, se si conta solo il settore del credito, non possono subire le pesanti ed inique conseguenze delle manovre governative che si sono succedute incessantemente a partire dal 2010. Siamo fiduciosi, tuttavia, che l'equità' ed il buonsenso prevalgano. In caso contrario, la Fabi proseguirà la propria azione di mobilitazione a tutela di questi lavoratori', conclude il numero uno del maggiore sindacato del settore bancario.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 5/05 al 11/05 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 11 maggio 2012

I co.co.pro. verso il salario base Modello tedesco per i lavoratori. La legge: partecipazione agli utili e posti nei consigli di sorveglianza

ROMA —

Salario minimo e indennità di disoccupazione rafforzata per i parasubordinati. Partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese. Ritocchi sull'articolo 18. Prende corpo la riforma del lavoro dopo la presentazione dei 27 emendamenti del governo e dei 16 proposti dai due relatori: Maurizio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd). «Ormai siamo una coppia di fatto» scherza quest'ultimo. Intanto il governo finanzia con 142 milioni la detassazione del 50% del costo del lavoro per i neoassunti al Sud, prevista dalla legge salva-Italia. Risorse che provengono dalla riprogrammazione dei fondi strutturali comunitari a favore di Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna. Ogni Regione stabilirà ora con decreto modalità e procedure. Tornando alla riforma, i relatori propongono un salario base per i co.co.pro., individuato sulla base della media delle tariffe minime dei lavoratori autonomi e della media delle retribuzioni stabilite dai contratti collettivi. Sempre per i parasubordinati, si rafforza l'attuale indennità di disoccupazione una tantum. La misura è sperimentale per tre anni. Interventi anche sulle partite Iva, che sono considerate «vere» se hanno un reddito annuo lordo di almeno 18 mila euro. Per essere considerate tali, la durata di collaborazione non deve superare otto mesi (6 nel ddl); il corrispettivo pagato non deve essere superiore dell'80% di quello di dipendenti e co.co.co (75% nel ddl); il lavoratore non deve avere una postazione «fissa» in azienda. Per i contratti a termine, la durata del primo, che può essere stipulato senza causale, sale da sei mesi a un anno. Le pause obbligatorie fra uno e l'altro, diminuiscono a 20 e 30 giorni rispetto ai 60 e 90 previsti dal testo attuale. I voucher per i lavori occasionali serviranno anche nelle imprese commerciali, negli studi professionali e per l'agricoltura. Per evitare le truffe, i buoni dovranno essere numerati. Il buono baby-sitter per agevolare le lavoratrici potrà essere utilizzato anche per pagare asili-nido pubblici o privati. Per attivare il lavoro a chiamata basterà inviare un sms alla Direzione provinciale del lavoro. In caso di mancato avviso i datori di lavoro rischiano da 400 a 2.400 euro di multa. Il lavoro a chiamata sarà libero per gli under 25 e gli over 55. Sarà possibile trasformare l'indennità Aspi in liquidazione per avviare un'impresa. I relatori, riprendendo un loro disegno di legge, propongono di conferire una delega al governo per consentire ai lavoratori la partecipazione agli utili e al capitale delle imprese, diventando componenti dei Consigli di sorveglianza, come in Germania. Molti degli emendamenti del governo puntano a sciogliere dubbi interpretativi. Ma c'è anche quello che ripristina l'esenzione dei ticket sanità per i disoccupati e quello che conferma gli sgravi contributivi introdotti per il triennio 2008-2010. Governo e relatori hanno proposto



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 5/05 al 11/05 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

emendamenti complementari ma si sono divisi sui licenziamenti. Sui disciplinari risultati illegittimi, in particolare, i relatori stabiliscono che il giudice potrà ordinare il reintegro del lavoratore solo sulla base dei contratti collettivi e non anche sulla base della legge o delle tipizzazioni, mentre il governo cancella solo il riferimento alla legge e salva le tipizzazioni. La riforma potrebbe approdare in Aula entro la fine della prossima settimana per essere votata entro la successiva. Probabile il ricorso a cinque voti di fiducia su altrettanti maxiemendamenti. L'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, pur riconoscendo il lavoro di Castro, annuncia che non parteciperà ai lavori «per coerenza rispetto ad un percorso riformatore avviato nel 2002 sulla base dei consigli di Marco Biagi».

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 11 maggio 2012

Accertamento. Reclutamento di figure tecniche entro il 2013 -Sogei, nuove assunzioni per contrastare l'evasione -BANDO IN ARRIVO -La selezione pubblica aperta a sistemisti, ingegneri informatici e matematici che andranno a rafforzare l'organico

Gianni Dragoni

ROMA -Assunzioni in arrivo alla Sogei, la società pubblica che gestisce l'anagrafe tributaria e il sistema informativo della fiscalità. La società sta per pubblicare un bando per la selezione di 150 tecnici qualificati, sistemisti, ingegneri informatici, matematici e altre figure per rafforzare l'organico per i maggiori impegni contro l'evasione. È la conseguenza dei provvedimenti legislativi varati l'anno scorso, il decreto di agosto di Giulio Tremonti e il salva Italia di Monti. «Il nostro piano triennale prevede un potenziamento delle risorse umane e delle capacità tecnologiche. Faremo una selezione pubblica, le assunzioni avverranno quasi tutte entro il 2013», spiega l'amministratore delegato, Cristiano Cannarsa. Ingegnere meccanico, con esperienze nel gruppo Finmeccanica, nel settore bancario (Imi e Sanpaolo), quindi alla Cassa depositi e prestiti, Cannarsa è stato catapultato il 14 luglio 2011 alla Sogei da Tremonti, come amministratore unico, in seguito allo scandalo del suo ex consigliere, Marco Milanese, indagato per corruzione e finanziamento illecito ai partiti anche per gli appalti della Sogei: in otto anni la società statale aveva dato affidamenti di lavori per 26 milioni di euro alla Edil Ars di Angelo Proietti, l'impresa che ha ristrutturato – gratis, secondo i pm – l'appartamento romano affittato da Milanese. Dal 4 agosto la Sogei è guidata da un consiglio di amministrazione a cinque, presieduto da Federico D'Andrea, da cui dipende l'auditing, Cannarsa ha i poteri per la gestione. «Aumentano gli strumenti a disposizione dell'agenzia delle Entrate che sono tecnologicamente molto avanzati e la base dati si è ampliata con le nuove norme», osserva Cannarsa. Puntualizza che il capitolo Milanese è archiviato per la Sogei, l'a.d. ha «risolto tutti i contratti con la Edil Ars e chiuso la sede di rappresentanza di via di Parione». Era in affitto dal Pio sodalizio dei Piceni, l'ente che è anche proprietario dell'appartamento di Milanese. Secondo Cannarsa la Sogei ha le competenze e l'infrastruttura per espandere l'attività e proporsi come punto di aggregazione anche di altre banche dati dell'area pubblica. C'è interesse ad esempio nel settore del ministero della Giustizia. A fine 2011 la società aveva 1.783 dipendenti, 13 in meno del 2010, con un costo medio annuo di 68.900 euro (+1,6% nel 2011). Il cda ha approvato il progetto di bilancio 2011, con un margine operativo lordo di 84,5 milioni (86,99 nel 2010) e un utile netto in calo da 28,7 a 26,46 milioni per effetto del programma di riduzione delle tariffe applicate. I profitti vengono interamente devoluti come dividendo all'azionista, il ministero dell'Economia. Il giro d'affari è di 377,5 milioni, di cui circa 330 per servizi professionali remunerati in base al contratto di



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 5/05 al 11/05 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

servizio con il dipartimento delle Finanze, il resto beni e servizi acquistati da Sogei per le pubbliche amministrazioni. Da quest'anno – spiega Cannarsa – è prevista un'ulteriore riduzione del 10% delle tariffe a fronte di maggiori servizi erogati, per cui l'utile tende ad azzerarsi, con un conseguente risparmio per l'amministrazione. Quest'anno – si legge nella relazione al bilancio – è previsto un utile di 1,4 milioni e un piano d'investimenti di 60 milioni.

Return